



## PREGHIERA

per la devozione privata

*Dio Padre misericordioso,  
che concedesti al tuo servo Álvaro, Vescovo,  
la grazia di essere Pastore esemplare nel servizio  
della Chiesa e fedelissimo figlio e successore  
di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei:  
fa' che anch'io sappia rispondere  
con fedeltà alle esigenze della vocazione cristiana,  
trasformando tutti i momenti e le circostanze  
della mia vita in occasioni per amarti  
e per servire il Regno di Cristo;  
degnati di glorificare il tuo servo Álvaro  
e concedimi per la sua intercessione il favore  
che ti chiedo: ... (si chiedi). Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Mons.Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

In conformità con i decreti di Papa Urbano VIII, dichiariamo che non si intende  
prevenire il giudizio delle Autorità ecclesiastiche e che la presente preghiera  
non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Questo notiziario viene  
distribuito gratuitamente.  
Chi desidera riceverlo può  
farne richiesta a:  
**Prelatura dell'Opus Dei  
Ufficio per le Cause dei Santi**  
via Cosimo del Fante, 19  
20122 Milano.  
e-mail: [info@opusdei.it](mailto:info@opusdei.it)

In conformità al Decreto  
Legislativo 196/03 in materia  
di protezione dei dati personali,  
si garantisce la possibilità di  
richiedere la cancellazione  
del proprio nominativo  
dall'indirizzo del Notiziario,  
inviando una e-mail a  
[info@opusdei.it](mailto:info@opusdei.it)  
oppure per posta a  
Prelatura dell'Opus Dei  
Ufficio per le Cause dei Santi  
via Cosimo del Fante, 19  
20122 Milano

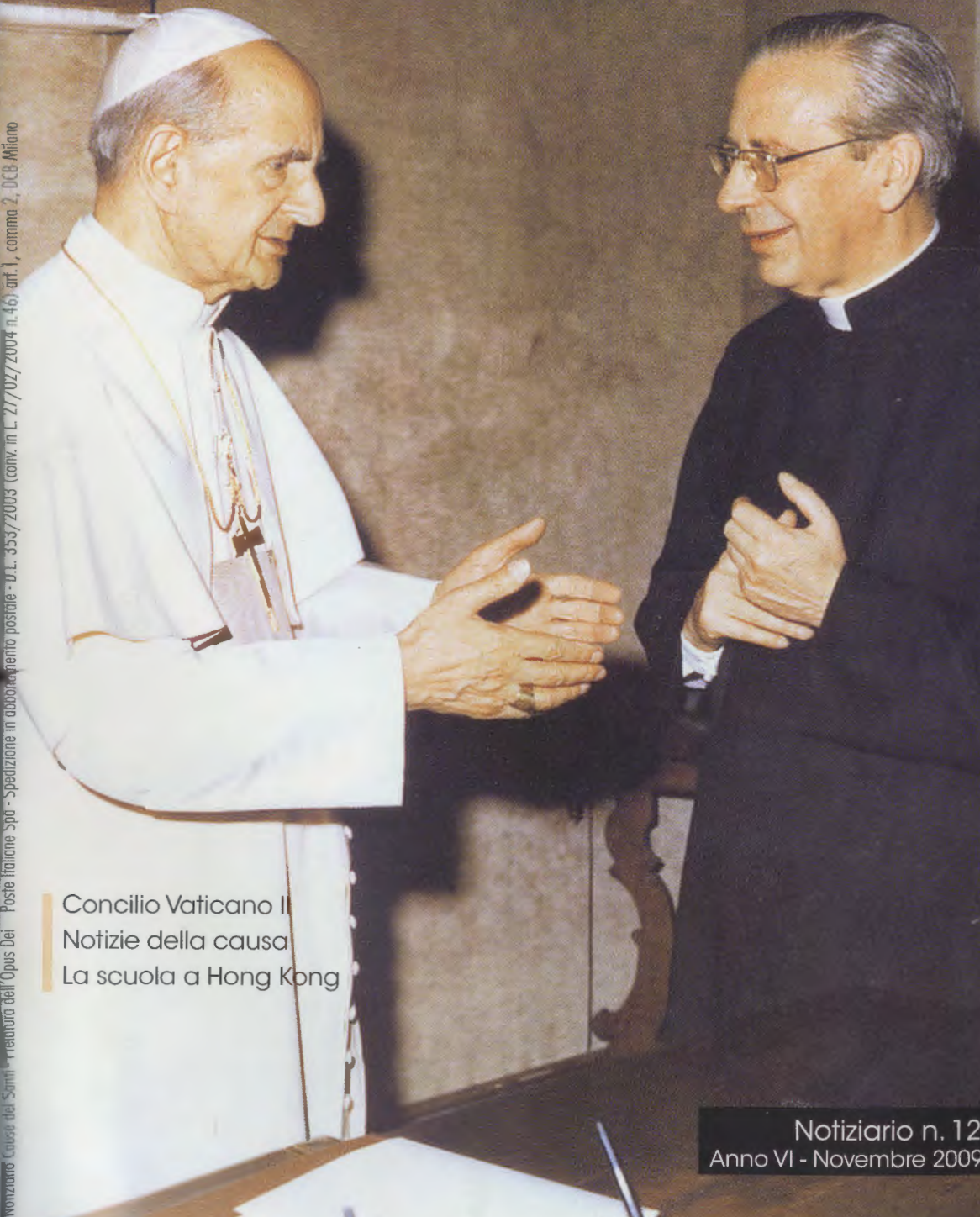
In caso di mancato recapito,  
inviare all'ufficio P.T. di Milano  
Rosario, detentore del conto  
per la restituzione al mittente,  
che si impegna a pagare la  
relativa tariffa.

Edito da:  
Istituto Studi e Ricerche  
(I.S.E.R.)  
via Morozzo della Rocca, 3  
20123 Milano  
Direttore Responsabile:  
Cosimo Di Fazio  
Registrazione Tribunale di  
Milano, n. 174 del 29.4.1977

Progetto grafico: MCM S.r.l. - Firenze  
Impaginazione: Daniele Rettori  
Stampa: Galli Thierry - Milano

# Álvaro del Portillo

Notiziario Cause dei Santi - ristampa dell'Opus Dei - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbondamento postale - U.L. 353/2005 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano



Concilio Vaticano II  
Notizie della causa  
La scuola a Hong Kong

Notiziario n. 12  
Anno VI - Novembre 2009



3 EDITORIALE

4 CONCILIO VATICANO II

7 CANONIZZAZIONE

10 AVVENTURA DI FEDE

14 FAVORI

Mons. Álvaro del Portillo nacque in Spagna, a Madrid, l'11 marzo 1914. Era ingegnere civile, dottore in Filosofia e in Diritto Canonico. Nel 1935 entrò a far parte dell'Opus Dei. Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote e due anni dopo stabilì la propria residenza a Roma, dove fu il collaboratore più stretto di San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Prestò un esemplare servizio alla Chiesa anche adoperandosi nel compimento degli incarichi affidatigli dalla Santa Sede e, in particolare, mediante l'attiva partecipazione ai lavori del Concilio Vaticano II. Nel 1975, dopo la morte di San Josemaría, fu eletto suo primo successore alla guida dell'Opus Dei.

Il 6 gennaio 1991 il Santo Padre Giovanni Paolo II gli conferì l'ordinazione episcopale. Il governo pastorale del Servo di Dio fu caratterizzato dalla fedeltà allo spirito del Fondatore e al suo messaggio, in un impegno instancabilmente teso all'estensione degli apostolati della Prelatura e alla chiamata alla santità nella vita ordinaria.

All'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore chiamò a Sé questo suo servitore buono e fedele. Lo stesso giorno, il Santo Padre Giovanni Paolo II si recò a pregare dinanzi alle sue spoglie mortali, che ora riposano nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace a Roma.

Il processo di beatificazione e canonizzazione di mons. Álvaro del Portillo si è aperto a Roma il 5 marzo 2004.

# E DITORIALE

Se si riflette sulla vita di don Álvaro, emerge facilmente la virtù della fedeltà a Dio e alla Chiesa, attraverso lo spirito dell'Opus Dei e quello che egli chiamava il "canale regolamentare", San Josemaría.

Dal fondatore dell'Opus Dei don Álvaro aveva imparato a vivere eroicamente l'amore per la Chiesa e per il Papa. Lo ha affermato il Cardinale Ruini, Vicario del Papa per la Diocesi di Roma fino al 2008: «*il servizio che don Álvaro prestò sempre e fattivamente alla Chiesa di Roma, la prontezza e l'operosità con cui appoggiò le iniziative pastorali del Santo Padre in favore della sua diocesi, erano parte di quell'amore alla Chiesa che egli aveva imparato da San Josemaría*».

Un amore e un esempio di fedeltà alla sede di Pietro che si erano messe in evidenza specialmente durante il Concilio Vaticano II, nel corso del quale il Servo di Dio, col suo intenso lavoro a favore della Chiesa e del Romano Pontefice, aveva dato prova di un profondo senso della comunione ecclesiale.

Successivamente la sua dedizione agli incarichi nella curia, la sua orazione personale per il Santo Padre e per la Chiesa e la continua richiesta, ai suoi figli e a tutti i cattolici, di preghiere per la persona e le intenzioni del Papa e per la Chiesa intera, hanno sempre fatto di don Álvaro, secondo mons. Padilla, Vescovo di Veracruz, «*un uomo che ha amato la Chiesa, ha creduto nella Chiesa, ha corrisposto con la sua speranza nella Chiesa in quanto Corpo Mistico di Cristo*»; o anche, citando una frase del Cardinale Giovanni Cheli, un «*sacerdote della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa*».



Universidad de Navarra  
Servicio de Bibliotecas

# NEL CONCILIO VATICANO II (1962-1965)

Anni intensi, di grande lavoro, come Segretario Generale dell'Opus Dei e come Segretario della Commissione conciliare sul clero.



1- Don Álvaro e mons. Luis Sánchez Moreno - Vaticano

Il 28 ottobre 1958 veniva eletto Papa Giovanni XXIII. Alcuni mesi dopo, il 25 gennaio 1959, il nuovo Pontefice annunciò la convocazione di un Concilio ecumenico nella Chiesa. Il 28 aprile 1959 don Álvaro fu ricevuto in udienza da Giovanni XXIII. Era il preludio di una nuova tappa di lavoro nella Santa Sede. Infatti poco dopo fu nominato membro di varie commissioni antipreparatorie del Concilio. A partire da quel momento, e sempre più intensamente man mano che si avvicinava l'inizio della grande Assemblea ecumenica, la dedizione del Servo di Dio alle diverse attività nella Santa Sede andrà

umentando: riunioni, sessioni di lavoro, studio e redazione di voti, proposte di testi... Insieme a tutto questo, mantenne il suo incarico di Segretario Generale dell'Opus Dei. È facile rendersi conto che dovette esercitare al massimo grado la sua capacità di utilizzare il tempo. Nel novembre di quell'anno scriveva alla sorella Pilar: *la Santa Sede mi ha affidato un nuovo incarico; questo mi toglie anche l'ultimo minuto libero, che potessi impiegare per le mie cose personali* (lettera a Pilar del Portillo, 22-XI-1959). Nel 1960 Giovanni XXIII creò le Commissioni preparatorie, affinché analizzassero tutte

le proposte e preparassero gli schemi dei documenti che poi il Concilio avrebbe studiato. Don Álvaro fu nominato membro anche di una di queste commissioni.

I lavori preparatori del Concilio Vaticano II procedevano con una intensità crescente e con ciò aumentava il ritmo del lavoro al quale era sottoposto don Álvaro, fino al punto che la sua salute cominciò a risentirne. L'11 ottobre 1962 ebbe luogo la solenne inaugurazione del Concilio, presieduta da Giovanni XXIII, alla quale parteciparono più di duemila vescovi di tutto il mondo.

Don Álvaro fu nominato Segretario della commissione *De disciplina cleri et populi christiani*, e perito di altre due. A partire da quel giorno le sessioni plenarie e i lavori delle diverse commissioni occuparono buona parte delle mattinate del Servo di Dio e spesso anche i pomeriggi.

La prima sessione conciliare terminò l'8 dicembre; non terminò, invece, il lavoro di don Álvaro. Nel gennaio del 1963 la Commissione Coordinatrice del Concilio decise di riunire in uno solo i tre schemi sui sacerdoti che aveva elaborato la Commissione preparatoria. Il Servo di Dio, in qualità di Segretario della Commissione corrispondente si mise a lavorare su di esso fin dai primi mesi del 1963.

Quando in autunno era già iniziata la seconda sessione conciliare, la Commissione Coordinatrice decise che quel testo doveva essere ridotto ad alcune semplici proposizioni.

I primi mesi del 1964 videro il Servo di Dio dedicato a questo lavoro in seno alla Commissione conciliare, allo scopo di sintetizzare in dieci brevi punti tutta la dottrina sul sacerdozio.

Il 14 settembre 1964 ebbe inizio la terza sessione del Concilio Vaticano II. Nei giorni 13, 14 e 15 ottobre si discusse nell'aula conciliare il breve documento dedicato ai sacerdoti: dei 17 schemi anti-preparatori sui presbiteri si era passati prima ai tre schemi preparatori, sintetizzati poi in un solo documento, alla fine compresso in quelle dieci proposizioni.

La reazione dei Padri conciliari fu chiara: una questione di importanza tanto capitale per la Chiesa, come è il sacerdozio ministeriale, non poteva essere trattato in modo così sbrigativo. Conveniva preparare un nuovo testo, ampio, che trattasse tutti gli aspetti della vita e del ministero dei sacerdoti, e occorreva consegnarlo prima che finisse la terza sessione.

Non è facile descrivere l'impegno richiesto a tutti i membri della Commissione dalla effettuazione di questo lavoro in un lasso di tempo così ridotto. Non è semplice neppure immaginare il compito che dovette svolgere don Álvaro, Segretario di quel gruppo di lavoro: coordinare la Commissione conciliare, formata da personalità di rilievo nel mondo ecclesiastico e teologico, non era per nulla facile. Il Servo di Dio seppe ascoltare le diverse proposte, valutare gli aspetti positivi di ognuna di esse, smussare le posizioni contrarie fino a trovare



2- San Josemaría, il Card. Franz König, Arcivescovo di Vienna, e don Álvaro - Roma

i punti di convergenza, e arrivare finalmente a proposte comuni positive. Il 20 novembre, un giorno prima della fine della terza sessione del Concilio, fu possibile consegnare il progetto del decreto.

Il 14 settembre 1965 ebbe inizio l'ultima sessione conciliare e il 12 novembre lo studio del decreto sui sacerdoti. Per i membri della Commissione furono giornate estenuanti, nelle quali si dovevano raccogliere i suggerimenti dei Padri conciliari, esaminarli e proporre nuove versioni dei testi, tutto con margini di tempo assai ristretti; giornate di lavoro che si concludevano ben oltre la mezzanotte, correggendo testi, preparando risposte, controllando le bozze di stampa...

Tanto impegno fu premiato quando il 7 dicembre, nell'ultima sessione plenaria, il decreto *Presbyterorum Ordinis* fu approvato con 2.390 voti favorevoli su un totale di 2.394. Il giorno dopo, Paolo VI chiudeva il Concilio Vaticano II, dopo aver promulgato 4 Costituzioni, 8 Decreti e 4 Dichiarazioni. Terminava una tappa di lavoro e di discussioni, e se ne apriva un'altra piena di aspettative e di speranze. Alcuni giorni dopo il Card. Ciriaci, Presidente della Commissione Conciliare sul clero, scriveva una cordiale lettera a don Álvaro per ringraziarlo dell'impegno profuso in seno alla Commissione. Scriveva il Cardinale: *Rev.mo e caro don Álvaro, con l'approvazione definitiva del 7 dicembre scorso si è chiusa, grazie a Dio, felicemente, il grande lavoro della nostra Commissione, che ha così potuto condurre in porto il suo decreto, non ultimo per importanza dei decreti e costituzioni conciliari. Basti considerare la votazione quasi plebiscitaria del testo, tanto contrastato per i noti motivi, che passerà alla storia come una riconferma conciliare – con suffragi quasi unanimi – del celibato ecclesiastico e dell'alta missione del sacerdozio. So bene quanto in tutto questo abbia avuto parte il Suo lavoro saggio, tenace e gentile, che, senza mancare di rispetto alla libertà di opinione altrui, non ha trascurato di seguire una linea di fedeltà a quelli che sono*

*i grandi principi orientatori della spiritualità sacerdotale. Nel riferire al Santo Padre, non mancherò di segnalare tutto questo. Intanto voglio che le giunga, con un caldo plauso, il mio grazie più sentito* (Lettera del Card. Ciriaci a don Álvaro del Portillo, 17-XII-1965).

Francesc Castells i Puig



3



4

3 Una seduta plenaria del Concilio Vaticano II

4 San Josemaría, il Card. Miguel Darío Miranda, Arcivescovo di Città del Messico, e don Álvaro – Roma

# NOTIZIE DELLA CAUSA

La chiusura della fase istruttoria.



1- La fase diocesana della causa - Palazzo del Laterano - 26 giugno 2008

Causa di Canonizzazione

Il 26 giugno 2008, festa di San Josemaría Escrivá, è stato chiuso il processo istruttorio condotto dal Tribunale della Diocesi di Roma sulla vita e le virtù di don Álvaro. La seduta, svoltasi nel palazzo del Laterano, è stata presieduta dal Card. Camillo Ruini, in uno dei suoi ultimi interventi ufficiali come Vicario della Diocesi del Papa. Alla cerimonia erano presenti il Prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, e varie autorità ecclesiastiche, oltre a numerosi fedeli della Prelatura e ad alcuni amici del Servo di Dio.

Nel suo discorso il Card. Ruini ha ripercorso le fasi salienti della biografia di don Álvaro. Poi, a mo' di sintesi, ha affermato che la sua vita «è stata un esempio di fedeltà nel seguire lo spirito di santificazione nel lavoro e nella vita ordinaria». Inoltre, ha voluto anche ricordare qualcuna delle occasioni in cui si sono incontrati: «Non dimenticherò l'affetto di don Álvaro quando veniva a visitarmi al Vicariato. Le sue visite erano sempre una testimonianza della sua dedizione a Cristo».

Alcune settimane più tardi il Tribunale della Prelatura dell'Opus Dei chiudeva le sue sessioni con una seduta, presieduta dal Prelato,

che ha avuto luogo nell'aula magna Giovanni Paolo II dell'Università Pontificia della Santa Croce. In quattro anni, sia il Tribunale della Prelatura sia quello del Vicariato di Roma hanno raccolto le prove che si riferiscono alla santità di don Álvaro. Fra queste, oltre agli scritti del Servo di Dio e altri documenti, sono state allegate le dichiarazioni di numerosi testimoni. Molte di queste testimonianze sono state rese direttamente a Roma; altre, invece, con la collaborazione dei corrispondenti tribunali delle Diocesi nelle quali si trovavano i testimoni, come nel caso di Madrid, Pamplona, Fatima, Montreal, Quito, Sidney, Varsavia e Washington.

Una volta conclusa la fase istruttorio, comincia ora la redazione della *positio super vita et virtutibus*, vale a dire una sintesi sistematica delle prove scaturite dalla ricerca processuale condotta sul modo in cui il Servo di Dio ha vissuto le virtù cristiane in grado eroico. A suo tempo la *positio* sarà presentata alla Congregazione per le Cause dei Santi dal Postulatore della causa, mons. Flavio Capucci. Dopo averla studiata, la Congregazione si pronuncerà sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio.



2



3



4



5



6



7

2 Aula magna Giovanni Paolo II dell'Università Pontificia della Santa Croce - 7 agosto 2008

3 Mons. Javier Echevarría firma il decreto di chiusura della fase istruttorio della causa da parte del Tribunale della Prelatura - 7 agosto 2008

4 Mons. Flavio Capucci, Postulatore della causa - 26 giugno 2008

5 Il Card. Camillo Ruini e mons. Javier Echevarría - 26 giugno 2008

6 Il Card. Camillo Ruini chiude il processo istruttorio dal Tribunale del Vicariato - 26 giugno 2008

7 Il Prelato dell'Opus Dei presiede il Tribunale come Ordinario competente ad istruire la causa - 7 agosto 2008

# UN' AVVENTURA DI FEDE

Tak Sun Secondary School, a Hong Kong, una iniziativa educativa nata per impulso di don Álvaro.

Scuola a Hong Kong



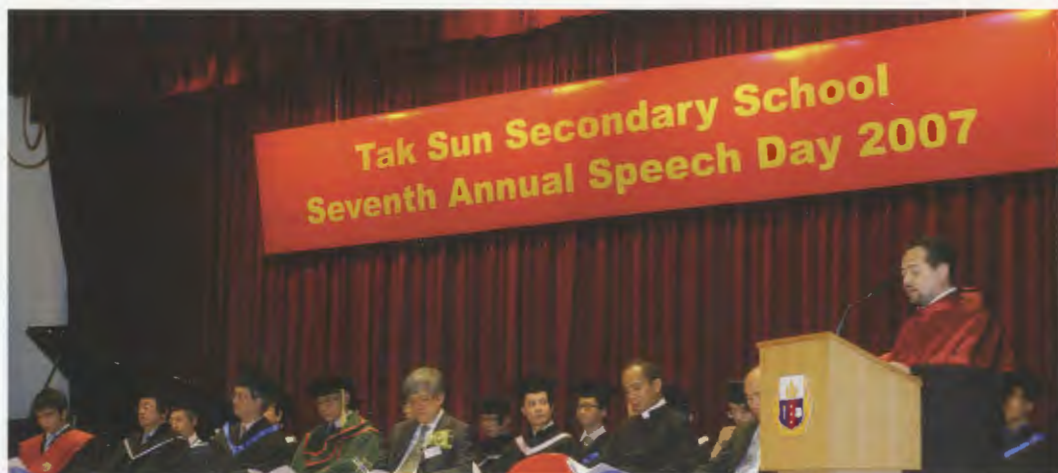
Hong Kong - La scuola Tak Sun



«Quello che state facendo qui è di grande aiuto per la Chiesa in Cina», ha detto il Vescovo di Hong Kong, Cardinale Joseph Zen, quando, tre anni fa, si è recato a celebrare la Messa solenne di ringraziamento in occasione del quinto anniversario di *Tak Sun Secondary School*. Nei suoi otto anni di vita *Tak Sun Secondary School* è cresciuta notevolmente. Ora ha quasi un migliaio di alunni e circa settanta professori, oltre al personale non docente necessario per un corretto funzionamento. Man mano che cresceva il numero degli alunni, è cresciuta anche la percentuale di cattolici:

sono quasi il venti per cento, molto più della media della città di Hong Kong, che si ferma al sei per cento; fra i professori, quasi un terzo sono cattolici. Ogni anno, per Pasqua, un certo numero di genitori, professori e alunni riceve il Battesimo. Oltre alle lezioni di catechismo per diversi gruppi di alunni e professori, si svolgono varie attività allo scopo di far conoscere la fede cattolica. Parallelamente alla crescita di *Tak Sun Secondary School* è cresciuta anche la Scuola Primaria, che già esisteva quando, nei primi anni novanta, un gruppo di professionisti, tra i quali alcuni fedeli dell'Opus Dei, stimolati





da don Álvaro, ne hanno assunto la gestione. La *Tak Sun School*, aveva già settanta anni di storia e allora contava mille duecento alunni circa, più quattrocento nell'asilo infantile.

Quando la scuola dava i primi passi, la vicinanza, le preghiere e l'affetto paterno di don Álvaro erano molto presenti. Poco dopo che il nuovo gruppo cominciò a gestire *Tak Sun School*, don Álvaro se ne andò in cielo, ma da lì ha continuato a sostenere con grande impegno l'attività della scuola. Ora molte persone hanno una grande devozione per lui. Non mancano storie di conversioni grazie alla sua intercessione. *Tak Sun*, che in cinese significa "fiducia", si può in-



tendere anche come "fede". Sembra un nome appropriato alla scuola, non solo perché si ha bisogno di molta fede per valutare la grandezza dell'impegno, malgrado – o meglio, attraverso – le molte vicissitudini quotidiane, ma anche perché grazie alla scuola si fa un grande apostolato *ad fidem*. L'impulso dato da don Álvaro è stato decisivo. In quei primi tempi capì quale impatto avrebbe avuto in futuro questa grande avventura nella quale s'imbarcavano quei pochi membri dell'Opus Dei che c'erano allora a Hong Kong.

Il «grande aiuto per la Chiesa in Cina», al quale si riferiva il Cardinale di Hong Kong, è

indubbiamente l'attività di propagazione e approfondimento della fede che si fa nella scuola: un'attività che, senza don Álvaro, non sarebbe quella realtà che oggi possiamo osservare.





re don Álvaro del favore che mi ha fatto. Sono molto grata per questo favore e anche per altri più piccoli che mi ha concesso.

*X.Y. Abidjan (Costa d'Avorio)*

### Tre in uno

Don Álvaro è il mio intercessore nella ricerca di un impiego. Mi ha già concesso altri favori che ho scritto. Questa volta li ha concessi a me e a due mie amiche.

Io avevo un contratto a tempo determinato con una ditta farmaceutica per sostituire una donna in gravidanza e ho chiesto a don Álvaro di procurarmi un impiego a tempo indeterminato. Nella ditta si era sparsa la voce che si stava per procedere a una ristrutturazione del dipartimento nel quale lavoravo io, e questo significava o perdere l'impiego oppure ottenerlo per sempre. In quei giorni due mie amiche cercavano un posto di lavoro per l'estate, ma nessuna delle due aveva un'esperienza lavorativa. Nel pomeriggio pregavo per queste tre intenzioni con l'immagine di don Álvaro davanti a me. La risposta di don Álvaro è stata immediata. Una delle mie amiche ha trovato lavoro in un negozio vicino casa sua. Due settimane più tardi il direttore mi ha comunicato che il mio contratto sarebbe stato trasformato a tempo indeterminato. Lo stesso giorno anche l'altra mia amica è riuscita a farsi assumere in un negozio di calzature e ha cominciato a lavorare subito.

*X.Y. Montreal (Canada)*

### Non era colpa mia

A Natale il traffico in città aumenta. Un giorno, mentre ero ferma a un semaforo rosso, un'auto, guidata da un giovane, si avvicinò alla mia, ma nel farlo gli si ruppe lo specchietto laterale,

perché strisciò contro il mio. Si fermò e, con voce alterata, pretendeva un rimborso dicendo che era colpa mia. Gli risposi come meglio potevo e me ne andai. Lui m'inseguì e mi stringeva con l'auto per farmi fermare. Fece tre tentativi e, quando credevo di essermene "liberata", ricomparve in compagnia di un agente di polizia. Mi fermai. Entrambi volevano portarmi al Commissariato per risolvere la questione.

Fin dall'inizio io mi ero raccomandata a don Álvaro. Egli sapeva che la colpa non era mia; del resto, io non avevo i soldi per pagare lo specchietto dell'auto.

Mentre eravamo per la strada in piena discussione, senza che arrivassimo a nessuna conclusione, e io ero molto nervosa, si accostò a noi un camioncino bianco. Da esso scese una signora che dichiarò di aver visto tutto e che io non avevo colpa; che la colpa era del giovane e che io non dovevo andare al Commissariato. Disse inoltre di essere membro del Dipartimento anti-aggressioni, e presentò i suoi documenti. Alla fine pretese che il giovane mi chiedesse scusa. Grata a don Álvaro per questo splendido favore.

*X.Y. San José Insurgentes (Messico)*

### È stato un miracolo

Nel febbraio del 2004 mio marito fu sottoposto a una operazione chirurgica, in conseguenza della quale fu contagiato da un virus da sala operatoria che gli paralizzò le due gambe. Nei primi quattro mesi il suo stato fu giudicato gravissimo. Tutti, medici e familiari, abbiamo temuto per la sua vita. In quei giorni una vicina di casa e mia amica mi diede una immagine di don Álvaro affinché gli chiedessi di intercedere presso Dio Padre Misericordioso per la salute di mio marito: perché potesse ritornare alla sua vita attiva e non rimanere in una sedia a rotelle senza poter camminare come prima. Non tralasciai un solo giorno di chiedere l'intercessione di don Álvaro.

Dopo essere guarito dal virus, mio marito cominciò una severa e dolorosa riabilitazione,

ospite permanente di una struttura attrezzata. Ora cammina perfettamente con l'aiuto di un bastone, e non gli sono rimasti postumi malgrado i suoi 86 anni. Il giorno in cui venne dimesso dalla struttura, uno dei medici domandò a mio marito se era credente, e quando mio marito gli rispose che lo era molto, il dottore replicò: "Il suo è stato un miracolo". Avendo promesso di dare una elemosina, allego un assegno come contributo per la causa di beatificazione di don Álvaro. Rendo grazie a Dio per averci dato un tale intercessore.

*X.Y. Madrid (Spagna)*

### È scomparso completamente

Lavoro nei servizi di base di una grande residenza per universitari. Un giorno sono caduta in cucina e, per non sbattere la faccia, ho messo avanti le braccia. Da allora ho avuto un forte dolore alle braccia e ai polsi. Un dolore che aumentava, fino al punto di non poter strizzare uno straccio con le mani. Per fare questi movimenti dovevo chiedere aiuto. Il medico che mi ha visitata disse che non avevo nulla di rotto, e mi prescrisse alcuni farmaci per calmare il dolore; però, malgrado questo trattamento, il dolore è continuato ad aumentare.

Fin dal primo momento mi sono rivolta a don Álvaro, chiedendogli di poter continuare a lavorare perché è un lavoro che mi piace molto. Un giorno ho avuto l'opportunità di andare nella cripta dove riposano i suoi resti e, poggiando le mani sulla lastra di marmo, gli ho chiesto, con assoluta certezza, di guarirmi, di far cessare il dolore perché potessi continuare a lavorare... Poi ho cominciato un po' di orazione, fiduciosa che mi ascoltasse. Erano passati circa dieci minuti, quando macchinalmente mi sono toccati i polsi e ho notato che il dolore era completamente scomparso. Sono passate tre settimane e sto lavorando senza sentire il benché minimo dolore.

*X.Y. Roma (Italia)*